



BILANCIO 2012

Federalimentare registra una crescita rallentata del fatturato e una flessione dell'1,4% della produzione

Industria alimentare a ritmo lento

In calo occupati e investimenti, 200 aziende chiudono i battenti – Crediti con la Pa per 2 miliardi

L'industria alimentare italiana comincia a perdere i primi colpi: per la prima volta infatti nel 2012 si riducono occupati e investimenti. I tagli alla spesa alimentare nell'ultimo anno sono costati infatti 7 miliardi, mentre in 5 anni sono stati bruciati oltre 20 miliardi. L'industria alimentare paga dunque un prezzo alto con un fatturato di 130 miliardi, ancora in crescita (+2,3%), in rallentamento però rispetto al 2011 e 2010 (+3,3%), una produzione in flessione dell'1,4% e la scomparsa di 200 aziende. È la radiografia tracciata da Federalimentare in occasione della presentazione del primo bilancio.

«Nelle crisi non esistono isole felici – ha detto il presidente dell'associazione di rappresentanza delle industrie alimentari italiane, Filippo Ferrua Magliani – finora l'industria alimentare ha saputo confermare la sua vocazione alla qualità, ma

l'erosione dell'occupazione, la riduzione della propensione agli investimenti e la difficoltà nell'accesso al credito sono il riflesso di una spirale involutiva del paese che ci fa guardare al futuro con preoccupazione».

In soli due anni il settore ha perso 5mila posti di lavoro, il 10% delle imprese infatti, secondo l'analisi congiunturale Format Research

-Federalimentare – ha dichiarato di aver dovuto ricorrere al taglio degli organici. Un aspetto positivo però, evidenziato da Ferrua, è che non si profilano all'orizzonte processi di ristruttura-

zioni pesanti che possano comportare massicci ricorsi alla Cig.

E positivo è anche il fatto che il 4% delle aziende ha dichiarato di prevedere per quest'anno nuove assunzioni. Il dimagrimento dei consumi resta l'aspetto più preoccupante: «La perdita di capacità di acquisto delle famiglie – ha detto Ferrua – ha portato pesanti penalizzazioni a un settore che gioca sulla qualità la propria identità e la propria immagine detenendo il record Ue per numero di prodotti a denominazione garantita con oltre 200 unità Dop e Igp e 530 prodotti nella piramide del vino».

Per questo Federalimentare rilancia con forza la richiesta di non procedere all'aumento dell'Iva che si riverbererebbe sui prezzi con un aumento valutato in 700 milioni e il rischio di un ulteriore calo dei consumi.

Ma il presidente Ferrua ha anche sollecitato il rimborso del monte-crediti nei

confronti della pubblica amministrazione. Le industrie alimentari infatti devono incassare circa 2 miliardi, di cui oltre 500 milioni in ritardo strutturale anche fino a due anni. Si tratta di un drenaggio di liquidità dalle imprese già in affanno che non si riesce in alcun modo a compensare. Le banche poi aggiungono il carico da novanta.

«L'accesso al credito – ha detto Ferrua – è sempre più difficile, un terzo delle aziende che hanno fatto richiesta di accesso al credito hanno visto accordato un ammontante inferiore a quello richiesto o hanno visto la richiesta non accolta». Il motivo è sempre lo stesso: lungaggini e richieste di garanzie impossibili. Gli istituti bancari non considerano neppure i crediti nei confronti della Pa. Oltre al danno dunque anche la beffa. ●

PAGINA A CURA DI
ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

(Stime in euro e var. % su anno precedente)

	2010	2011	Stime 2012
Fatturato (miliardi)	124 (+3,3%)	127 (+2,4%)	130 (+2,3%)
Produzione (quantità)	+1,8%	-1,2%	-1,4%
Imprese industriali (n.)	6.450 (con oltre 9 addetti)	6.300 (con oltre 9 addetti)	6.250 (con oltre 9 addetti)
Addetti (n.)	410.000	408.000	405.000
Esportazioni (miliardi)	21 (+10,0%)	23 (+10%)	24,8 (+8%)
Importazioni (miliardi)	17 (+13,5%)	18,6 (+11%)	18,7 (+1%)
Saldo (miliardi)	4 (+2,1%)	4,4 (+10%)	6,1 (+38,6%)
Consumi alimentari (miliardi)	204 (var. reale -1,0%)	208 (var. reale -2,0%)	208 (var. reale -3%)
Posizione all'interno dell'industria manifatturiera	2° posto (12%) dopo settore metalmeccanico	2° posto (12%) dopo settore metalmeccanico	2° posto (13%) dopo settore metalmeccanico

Fonte: Elaborazioni Centro Studi federalimentare su dati Istat; *A parità di giornate lavorative

